



Questo opuscolo informativo nasce da un'iniziativa organizzata dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Padova e dall'Ordine dei Medici Veterinari di Padova con il patrocinio del Comune di Padova



Lo scopo di questa brochure è quello di fornire informazioni corrette su una zoonosi importante, ma poco conosciuta

Toxoplasmosi

A cura di

*Dr Nadia Gussetti, Azienda Ospedaliera di Padova
Prof Mario Pietrobelli, Università degli Studi di Padova*

Opuscolo realizzato con il patrocinio del Comune di Padova



Presentazione

Le “zoonosi” sono malattie che colpiscono gli animali e l’uomo e per questo motivo l’Ordine dei Medici Veterinari di Padova e l’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Padova hanno deciso di intraprendere un percorso congiunto che ha l’obiettivo di fornire formazione e informazione attraverso l’organizzazione di incontri specialistici destinati ai colleghi e non solo. Il primo di questi incontri si è svolto il 19 luglio presso la “Sala degli Anziani” di Palazzo Moroni a Padova ed ha avuto come tema le zoonosi parassitarie, prestando particolare attenzione alla Toxoplasmosi, una malattia conosciuta da tempo, ma che desta ancora grande preoccupazione nella donna incinta. La serata ha visto una considerevole e interessata partecipazione di colleghi medici, medici veterinari, cittadini e membri di Associazioni Animaliste e si è conclusa con l’idea di arricchire il percorso formativo con l’elaborazione di un opuscolo di facile consultazione da divulgare fra i colleghi e fra la popolazione, al fine di fornire le giuste informazioni su questa importante infezione dell’uomo e degli animali.

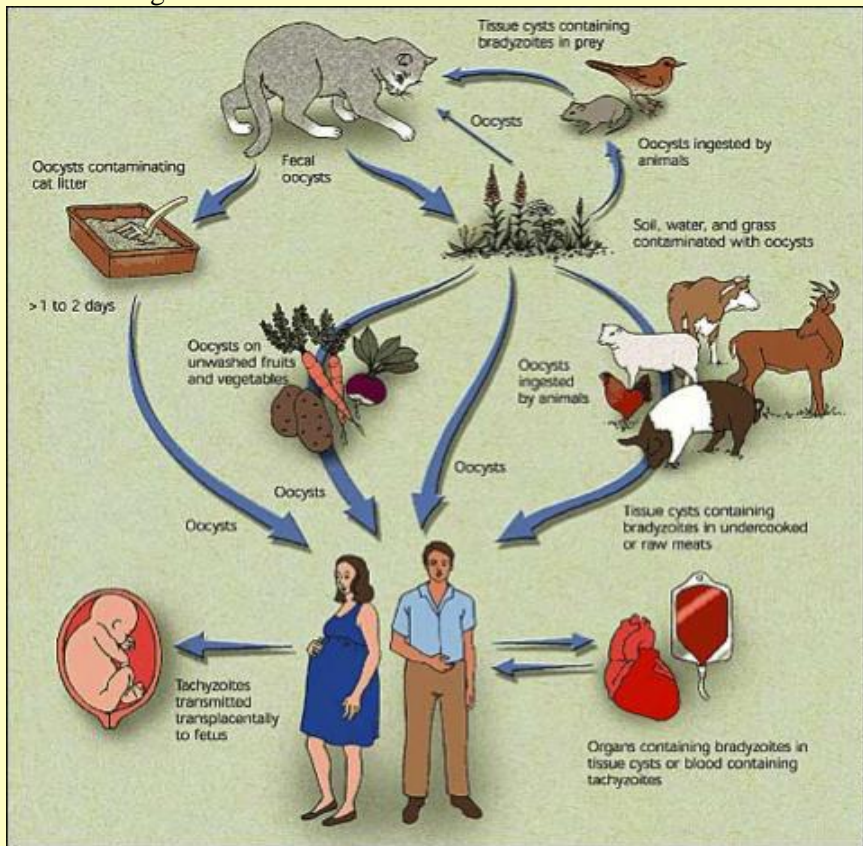
Abbiamo quindi il piacere di presentarvi l’opuscolo informativo “Toxoplasmosi”, scritto da due esperti dell’argomento, il Prof. Mario Pietrobelli (Università di Padova) e la Dr. Nadia Gussetti Azienda Ospedaliera di Padova), curato dall’Ordine dei Medici Veterinari di Padova e l’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Padova e patrocinato dal Comune di Padova. Questo opuscolo è il primo di una serie di note informative, che prenderà il titolo “Quaderni del buon convivere tra animali e uomo”, che i due Ordini professionali intendono sviluppare proprio a sottolineare l’importanza di conoscere nella maniera più corretta quali sono le problematiche sanitarie legate alla convivenza uomo-animale e quali sono le misure di prevenzione da intraprendere per minimizzare gli eventuali rischi legati alla trasmissione di malattie dagli animali all’uomo.

Dott. Barzon Lamberto
Presidente Ordine Medici
Veterinari della Provincia di
Padova

Dott. Benato Maurizio
Presidente Ordine Medici
Chirurghi ed Odontoiatri
Della Provincia di Padova

Quaderni del buon convivere tra animali e uomo

La toxoplasmosi è una malattia parassitaria sostenuta da *Toxoplasma gondii*, protozoo endocellulare di animali a sangue caldo, uomo compreso. La toxoplasmosi è una delle più importanti zoonosi e rappresenta ancora oggi un problema di sanità pubblica, in particolare nella donna gravida.



Toxoplasma gondii compie un ciclo biologico piuttosto complesso che può coinvolgere diverse specie animali e che prevede una **fase intestinale** e una **extra-intestinale**. Solamente nel gatto, che è l'ospite completo del parassita, possono avvenire entrambe le fasi. Negli altri animali (uomo compreso) avviene solamente la fase extra-intestinale del ciclo.

Quaderni del buon convivere tra animali e uomo

Qual é il “vero” ruolo del gatto nella trasmissione della malattia all’uomo?

Dopo l’infezione, il gatto (in particolare gli animali giovani) elimina con le feci le oocisti (elementi parassitari prodotti durante la fase intestinale) per un periodo di tempo molto limitato, circa 15 giorni. Nel caso di una seconda infezione, difficilmente ne elimina ancora. Durante questo breve periodo la quantità di oocisti che viene emessa con le feci è enorme e può raggiungere l’impressionante cifra di 100 milioni; esse sono molto resistenti mantenendosi vitali per oltre un anno anche in condizioni climatico-ambientali difficili e all’azione dei più comuni disinfettanti. Quando le oocisti sono eliminate con le feci **NON** sono infettanti (e **quindi non sono pericolose**), ma devono maturare per alcuni giorni nell’ambiente; la maturazione è condizionata dalle condizioni climatiche (temperatura, umidità e ossigenazione) e richiede mediamente 2-3 giorni.

Quali sono i sintomi della toxoplasmosi nel gatto?

Nel gatto la parassitosi è spesso asintomatica; solamente nei soggetti giovani si possono osservare sintomi del tutto simili a quelli di altre forme enteriche quali diarrea, disidratazione, dimagrimento, debilitazione.

In quali modi l’uomo può contrarre la toxoplasmosi?

L’uomo può contrarre la toxoplasmosi con **4 diverse modalità**:

1) ingestione di oocisti mature: in seguito a manipolazione delle feci di gatto (o meglio della “cassettina” con ghiaia destinata alla raccolta delle stesse), mediante ingestione di verdure mal lavate e contaminate da feci di gatto o durante le normali attività di giardinaggio;



2) ingestione di bradizoiti: questa è la principale modalità di infezione per l’uomo e può verificarsi quando ci si alimenta con carne infetta cruda o poco cotta; temperature di cottura di 60-67°C sono in grado di distruggere il parassita in circa 3-4 minuti; *Toxoplasma* può essere ucciso anche mediante la salagione (in 1-2 settimane), l’affumicamento (12-72 ore) e il congelamento (24 ore);

3) ingestione di tachizoiti eliminati con secreti (ad es. latte) ed escreti; questa rappresenta la modalità di infezione meno frequente. Essi infatti vengono rapidamente distrutti a 50°C e non resistono alla pasteurizzazione.

4) per via transplacentare

Quali sono i sintomi della toxoplasmosi nell'uomo?

Nell'uomo è necessario distinguere tra soggetti immuno-competenti e immuno-depressi.

Negli individui *immuno-competenti* la toxoplasmosi decorre in genere in forma asintomatica. Solamente in una percentuale ridotta di individui (10-20%) si può osservare una malattia a decorso benigno caratterizzata dall'aumento di volume dei linfonodi.

Nei soggetti *immuno-depressi* la toxoplasmosi può presentarsi in forma severa per localizzazione del parassita a livello dell'encefalo. Il calo delle difese immunitarie provoca la riattivazione di infezioni latenti che sono la causa più frequente delle manifestazioni cliniche in questi pazienti.

Decisamente diverso il quadro clinico in caso di **toxoplasmosi congenita** con trasmissione del parassita al feto e danni più o meno gravi a seconda dell'epoca gestazionale in cui si verifica l'infezione. Di frequente riscontro è la **toxoplasmosi oculare**, dovuta a riattivazione di focolai corioretinici che possono presentarsi anche a distanza di moltissimo tempo (fino a 20-30 anni ...) dall'infezione contratta in gravidanza.

Quali sono i rischi per le donne incinte?

Nella **gestante** è pericolosa solo l'infezione acquisita per la prima volta in gravidanza. Poiché l'infezione contratta prima della gravidanza conferisce immunità permanente, non vi sono rischi per il feto, derivanti da infezioni successive. Prima della gravidanza, è quindi importante eseguire un semplice esame del sangue per la ricerca degli anticorpi



anti*Toxoplasma* (Toxotest) al fine di conoscere il proprio stato immunitario nei confronti del parassita.

La **donna che ha già avuto la toxoplasmosi** non avrà alcun rischio di infettare il feto, mentre la **donna suscettibile** (priva di anticorpi anti*Toxoplasma*), in caso di gravidanza, dovrà osservare le norme di profilassi sotto indicate e ripetere mensilmente il Toxotest fino al termine della gravidanza. Qualora un Toxotest, precedentemente negativo, evidenzia la comparsa di anticorpi anti*Toxoplasma*, va posto il sospetto di toxoplasmosi e contattato quanto prima il medico di base o il ginecologo, che provvederà ad inviare la gestante allo specialista per i successivi accertamenti clinici e parassitologici. Va intanto intrapresa al più presto la terapia antibiotica che ha lo scopo di prevenire il passaggio transplacentare del *Toxoplasma* dalla mamma al feto.

Il **rischio di trasmissione materno-fetale** di *Toxoplasma* è basso all'inizio della gravidanza (5-15% nel primo trimestre) e aumenta con il progredire dell'età gestazionale (20-40% nel secondo trimestre e 50-60% nel terzo trimestre). Il rischio di malattia severa (lesioni cerebrali e oculari) è maggiore se la trasmissione materno-fetale avviene nella prima metà della gravidanza, mentre a fine gravidanza non provoca danni fetali evidenti alla nascita. Solo il 5-10% dei neonati con infezione congenita presenta malattia severa, mentre la maggior parte dei bimbi con infezione congenita è asintomatica pur potendo sviluppare anche a distanza di anni danni oculari. E' possibile, già durante la gravidanza, sapere se il feto ha contratto la toxoplasmosi facendo un prelievo di liquido amniotico a partire dalla 16^a settimana gestazionale. Sia la gestante con infezione fetale che il neonato con infezione congenita vanno sottoposti a terapia con farmaci specifici allo scopo di curare la malattia e prevenire le sequele ad insorgenza tardiva. La gestante con toxoplasmosi e i bimbi con toxoplasmosi congenita necessitano di monitoraggio clinico, terapeutico e strumentale in centri di riferimento dotati di equipe specialistiche multidisciplinari.

Quaderni del buon convivere tra animali e uomo

Cosa fare per prevenire la toxoplasmosi?

La **prevenzione** della toxoplasmosi richiede l'applicazione di semplici misure di profilassi che consentono di evitare la trasmissione dell'infezione all'uomo senza la necessità di adottare interventi drastici, come ad esempio l'eliminazione del gatto.

E' importante ricordare:

per il GATTO (e/o altri animali):

- 1) **non alimentare** il gatto con carne o visceri (fegato, polmone ...) crudi e/o poco cotti che potrebbero contenere i bradizoiti;
- 2) **proteggere** gli alimenti dalle mosche che possono fungere da vettori;
- 3) **controllare** il gatto almeno una volta mediante l'esecuzione di test sierologici in grado di segnalare l'avvenuto contatto con *Toxoplasma*.

per l'UOMO

- 1) **eliminare quotidianamente le feci del gatto**; in questo modo si eliminano anche le oocisti eventualmente presenti prima che diventino infettanti e quindi pericolose;
- 2) **adottare** sempre le più basilari **precauzioni igieniche** (lavarsi le mani ...) dopo ogni contatto con il gatto e/o con le sue feci;
- 3) **evitare** o quantomeno ridurre **i contatti con gatti randagi** o che, pur vivendo in famiglia, conducano una vita semi-randagia;
- 4) **lavare accuratamente la frutta e in particolare la verdura** soprattutto se raccolta in orti nei quali i gatti hanno libero accesso;
- 5) **effettuare il giardinaggio** utilizzando sempre un paio di guanti ed evitare di portare alla bocca le mani sporche di terra nella quale il gatto potrebbe aver defecato.

oltre a quanto sopra, in particolare per la **DONNA IN GRAVIDANZA**, è bene sottolineare:

- 1) **mangiare solo carne ben cotta** ed evitare i salumi crudi;
- 2) **bere latte pastorizzato** o sottoporlo a bollitura prima del consumo;
- 3) **lavare molto bene frutta e verdura** ed evitare nei ristoranti la verdura cruda;
- 4) **indossare guanti** per maneggiare carni crude, verdure, fiori, piante, terra e comunque lavare sempre bene le mani.

